

Costruire la casa. Studio delle allusioni salomoniche dei Sal 122; 127; 132

All'interno della recente ricerca sui salmi¹ si nota un numero piuttosto consistente di studi dedicati al tema della regalità e alla sua incidenza sulla struttura generale del Salterio o sulla storia della sua formazione.² Meno attenzione ha ricevuto, finora, la figura di Salomone, apparentemente di minore incisività soprattutto per via della sua scarsa attestazione (cf. Sal 72,1; 127,1).³ Il presente contributo intende colmare parzialmente questa lacuna e si focalizza sulle possibili allusioni

¹ Questo lavoro nasce da una ricerca condotta sotto la preziosa guida del prof. Marco Pavan, che ringrazio di cuore per il tempo e le competenze spese nel corso dell'elaborazione di questo contributo.

² Cf. tra gli altri: G. BARBIERO, *Il regno di JHWH e il suo Messia. Salmi scelti dal primo libro del Salterio* (Studia Biblica 4), Roma 2008; J.A. GRANT, *The King as Exemplar. The Function of the Deuteronomy's Kingship Law in the Shaping of the Book of Psalms*, Leiden-Boston, MA 2004; J.M. BLUNDA, *La Proclamación de Yhwh rey y la constitución de la comunidad postexílica. El Déutero-isaías en relación con Salmos 96 y 98* (AnBib 186), Roma 2010; E. CORTESE, *La preghiera del re. Formazione, redazione e teologia dei "Salmi di Davide"* (RivB Suppl. 43), Bologna 2004; N.K. GOTTWALD, «Kingship in the Book of Psalms», in W.P. BROWN (ed.), *The Oxford Handbook of the Psalms*, Oxford-New York, NY 2014, 437-444; J.A. GRANT, «The Psalms and the King», in P.S. JOHNSTON – D.G. FIRTH (edd.), *Interpreting the Psalms. Issues and Approaches*, Leicester 2006, 101-118; M.W. HAMILTON, *The Body Royal. The Social Poetics of Kingship in Ancient Israel* (BiInS 78), Leiden-Boston, MA 2005; M.W. HAMILTON, «Prosperity and Kingship in Psalms and Inscriptions», in D.S. VANDERHOOF – A. WINITZER (edd.), *Literature as Politics, Politics as Literature: Essays on the Ancient Near East. In Honor of Peter Machinist*, Winona Lake, IN 2013, 185-205; D.M. HOWARD, «Divine and Human Kingship as Organizing Motifs in the Psalter», in A.J. SCHMUTZER – D.M. HOWARD (edd.), *The Psalms: Language for All Seasons of the Soul*, Chicago, IL 2013, 197-207; G.H. WILSON, «King, Messiah, and the Reign of God: Revisiting the Royal Psalms and the Shape of the Psalter», in P.W. FLINT – P.D. MILLER (edd.), *The Book of Psalms. Composition and Reception* (VT.S 99), Leiden-Boston, MA 2005.

³ Un'eccezione rappresenta il recente articolo a riguardo di Coniglio e Bovina: cf. A. CONIGLIO – P. BOVINA, «Per Salomone» (Sal 127,1): il Salmo 127 alla luce dei rapporti di intertestualità evocati dalla sua soprascritta», in *Liber Annuus* 68(2018), 61-99. Sul medesimo tema, cf. anche J.-M. AUWERS, «Les Psaumes 70-72. Essai de lecture canonique», in *RB* 101(1994), 242-257.

alla figura di Salomone presenti in tre salmi delle ascensioni, uno dei quali, per l'appunto, esplicitamente intestato a tale figura (Sal 122; 127; 132).⁴ La ricerca di tali allusioni sarà operata sia sulla base dell'analisi dei rapporti interni tra i tre testi selezionati, sia tenendo conto dei possibili contatti intertestuali⁵ tra questi e, in generale, la «storia di Salomone» (1Re 1–11).⁶

L'analisi sarà svolta sostanzialmente in due tappe fondamentali. Nella prima si cercherà di mettere in luce la struttura interna dei salmi ascensionali, prestando particolare attenzione alle proposte formulate nella storia della ricerca; nella seconda, per contro, si analizzeranno le allusioni salomoniche presenti nei testi di studio da noi scelti. Nelle conclusioni cercheremo di valutare la portata di quanto rinvenuto nell'analisi per la comprensione dei tre testi e, in generale, dei salmi ascensionali.

La raccolta dei salmi delle salite

I Sal 120-134 costituiscono una raccolta a se stante all'interno del V libro del Salterio. Molti sono i criteri che spingono in questa direzione, primo e più evidente fra tutti la titolazione dei quindici salmi, i quali, con una piccola variazione per quanto riguarda il Sal 121,⁷ riportano

⁴ Per quanto riguarda la struttura della raccolta facciamo riferimento e discutiamo sulla base della proposta di F.L. HOSSFELD – E. ZENGER, *Psalm III. A Commentary on Psalms 101-150* (Hermeneia), Minneapolis, MN 2011, 296, in cui si evidenzia una tripartizione dei salmi così articolata: 120-124/125-129/130-134, al loro interno, rispettivamente il Sal 122; 127; 132 si corrispondono per posizione e temi teologici. Per la centralità del Sal 127, poco sottolineata in realtà da E. Zenger, si fa invece riferimento a R. MEYNET, *Le Psautier. Cinquième livre (Ps 107-150)*, Leuven 2017, 328-487.

⁵ Le categorie che definiscono l'intertestualità sono tratte dagli studi di M. Riffaterre. In particolare, ci baseremo per lo sviluppo dell'argomentazione, sul concetto di «sillepsi», «gap» e «agrammaticalità»: M. RIFFATERRE, «La trace de l'intertexte», in *La Pensée* 215(1980), 4-18; ID., «Syllepsis», in *Critical Inquiry* 6(1980), 625-638; ID., «L'intertexte inconnu», in *Littérature* 41(1981), 4-7; ID., «Compulsory Reader Response: The Intertextual Drive», in M. WORTON – J. STILL (edd.), *Intertextuality. Theories and Practices*, Manchester-New York 1990, 56-78. A esso si aggiungono le precisazioni contenute nell'articolo di R.L. MEEK, «Intertextuality, Inner-Biblical Exegesis, and Inner-Biblical Allusion: The Ethics of a Methodology», in *Bib* 95(2014), 280-291.

⁶ In questo senso, particolare attenzione verrà data a 1Re 8, la cosiddetta «preghiera di consacrazione» pronunciata da Salomone stesso all'atto della consacrazione del tempio. La pertinenza di quest'ultimo brano si basa sul numero di contatti tematici e lessicali che questi intrattiene con i salmi selezionati e apparirà in modo più chiaro nel corso dell'analisi.

⁷ Il Sal 121 si apre con la dicitura: שִׁיר לְמַעֲלוֹת.

la dicitura: שיר המעלות, che la versione greca dei LXX traduce con Ὁδὴ τῶν ἀναβαθμῶν. Se le possibilità di resa oscillano tra «canto delle salite» e «canto dei gradini»,⁸ l'interpretazione di questa dicitura ha fatto congetturare da sempre i commentatori,⁹ tanto che chiunque abbia messo mano all'opera d'ipotizzare data, luogo e contesto di composizione di questi salmi, si è trovato a dover in qualche modo sciogliere l'enigma che il titolo offre.¹⁰ Proprio il termine מעלות infatti, può racchiudere secondo alcuni la chiave ermeneutica per individuare l'ambiente culturale entro il quale i singoli salmi sono stati composti e organizzati in un'unità coerente. La radice verbale עלה, che significa «salire», è, da un punto di vista lessicale, usata in riferimento a contesti ben precisi, tra i quali spiccano da una parte la relazione con Gerusalemme (probabilmente dovuta anche alla posizione geografica), a cui si collega il tema del pellegrinaggio, e dall'altra il ritorno dall'esilio.¹¹ Proprio quest'ultimo elemento, coniugandosi con argomentazioni di tipo linguistico e retorico (la brevità dei componimenti che contano in media sette versetti ciascuno, la caratteristica forma del verso in cui spiccano ripetizioni e anadiplosi conferendo la tipica andatura «graduale», la presenza di indicatori linguistici come la forma abbreviata del pronome relativo), ha fatto propendere la maggioranza degli autori per collocare nel postesilio,¹² se non necessariamente la scrittura,¹³ almeno la redazione della raccolta.¹⁴ Oltre a elementi di tipo stilistico e lessicale, è forse l'ar-

⁸ La tradizione ebraica li vuole recitati da leviti e pellegrini sui 15 gradini del tempio, uno per gradino: *mSukke V,4 = 51b; mMidd 2,5*.

⁹ Basti pensare alla perifrasi che compie già il Targum: שירא דאתאמר על מסוקין דתהומא «canti recitati sui gradini dell'abisso», legandoli alla figura di Davide che ne sarebbe il compositore, e a una specifica funzione liturgica collegata al tempio.

¹⁰ Per un'esautiva rassegna relativa alle principali ipotesi sulla composizione dei salmi delle salite si faccia riferimento a HOSSFELD – ZENGER, *Psalm III*, 287-299; a esso si aggiunga per completezza l'ipotesi più recente di D.C. MITCHELL, *The Songs of Ascents. Psalm 120 to 134 in the Worship of Jerusalem's Temples*, Newton Mearns, Scotland UK 2015.

¹¹ In tal senso si veda l'articolo di M.D. GOULDER, «The Songs of Ascent and Nehemiah», in *JSOT* 75(1997), 43-58, che a partire da Esd 2,1, in cui coloro che rientrano in patria da Babilonia sono chiamati העלים ovvero alla lettera «coloro che salgono», colloca nel periodo dell'immediato rientro in patria e lega alla figura di Neemia la composizione dei salmi ascensionali.

¹² Già Kimchi individua il ritorno dall'esilio come il motivo di fondo che giustifica la sovrascritta. D. KIMCHI, *Commentario ai Salmi*, vol. 3, Roma 2001.

¹³ Coloro che legano la raccolta al pellegrinaggio liturgico a Gerusalemme, tendono a collocare nel preesilio la composizione dei singoli salmi e nel postesilio la redazione. K. SEYBOLD, «Die Redaktion der Wallfahrtspsalmen», in *ZAW* 91(1979), 247-268.

¹⁴ HOSSFELD – ZENGER, *Psalm III*, 290-299.

gomento teologico che maggiormente corrobora l'ipotesi di una redazione postesilica dei salmi delle salite. La massiccia presenza di Gerusalemme all'interno dei quindici salmi (Sion 7x; Gerusalemme 5x), unita a una visione della regalità legata inscindibilmente alla città che Dio stesso ha scelto come luogo del suo riposo¹⁵ e alla discendenza davidica (Sal 132), riletta tuttavia sotto una luce che ne accentua i tratti messianici,¹⁶ sono gli argomenti che fanno propendere con una certa sicurezza verso una collocazione postesilica dei salmi ascensionali. Proprio seguendo questa prospettiva teologica, in cui la città di Gerusalemme e la discendenza davidica emergono come centri nevralgici del messaggio dei quindici salmi, ancora una volta la titolazione della raccolta acquista interesse; se infatti ci concentriamo sulle attribuzioni, notiamo che cinque salmi sono dedicati a Davide e uno, il Sal 127, è dedicato a Salomone; quest'ultima osservazione desta interesse, non solo perché all'interno dell'intero Salterio solo due volte è possibile osservare una titolazione salomonica (Sal 72; 127), ma anche perché il Sal 127 rappresenta per diversi aspetti il centro della raccolta dei salmi ascensionali *in primis* dal punto di vista strutturale.

La struttura della raccolta e la centralità del Sal 127

La celebre proposta di L. Liebreich,¹⁷ per la quale la struttura della raccolta è modellata sulle parole della benedizione di Nm 6,24-26, costituisce un punto di riferimento importante per coloro che individuano, sulla scorta del tema del pellegrinaggio, un'andatura progressiva nella raccolta (da lontano Gerusalemme, Sal 120, fino all'interno del santuario, Sal 134) che segue l'avanzare del pellegrinaggio rituale, ovvero un crescendo lineare che ripercorre le tappe del pellegrino.¹⁸ In

¹⁵ P.E. SATTERTHWAITTE, «Zion in the Songs of Ascents», in R.S. HESS – G.J. WENHAM (edd.), *Zion, the City of our God*, Grand Rapids, MI 1999, 105-129.

¹⁶ G. BARBIERO – J. MAYYATTIL, «“Là rimangono troni di giustizia” (Sal 122,5): Allusioni messianiche nei Salmi 122 e 132», in G. BONNEY – R. VICENT (edd.), *Sophia - Paideia. Sapienza e educazione (Sir 1,27). Miscellanea di studi in onore del prof. Don Mario Cimosa* (Nuova Biblioteca di Scienze Religiose 34), Roma 2012, 309-329. In questo articolo si mette in evidenza come i Sal 122 e 132 siano una risposta postesilica positiva al dramma dell'esilio e in particolare all'interruzione della discendenza davidica, rielaborando il tema della regalità in senso messianico.

¹⁷ L.J. LIEBREICH, «The Psalms of Ascents and Priestly Blessing», in *JBL* 74(1955), 33-36.

¹⁸ P. VAN DER LUGT, *Cantos and Strophes in Biblical Hebrew Poetry III. Psalms 90-150*, Leiden-Boston, MA 2014. L'autore divide in tre parti la raccolta: Sal 120-125/126-

pressoché tutte le principali proposte di struttura della raccolta, sia che si parta dalla concezione del «cammino del pellegrino», sia che si privilegino la qualità poetica¹⁹ e gli indicatori retorici²⁰ o addirittura numerici²¹ delle composizioni, il Sal 127 si trova al centro e, talvolta insieme al Sal 128²² e al Sal 129,²³ costituisce un focus fondamentale per l'organizzazione della raccolta. Ma se spesso si tende a sottolineare la centralità del Sal 127 a motivo del tema della fiducia che è eminentemente espresso nel corpo del salmo e che di fatto costituisce un clima di fondo di tutte e quindici le composizioni, si sottovaluta invece il fatto che la sua centralità può derivare anche da altri fattori, non ultimo secondo la nostra opinione, proprio la titolazione salomonica; essa infatti aiuta a cogliere quegli elementi nel corpo del testo che a un'osservazione puntuale rimandano o alludono proprio alla figura del re. Se ci soffermiamo sulla struttura proposta da E. Zenger (Sal 120-124/125-129/130-134), notiamo che i salmi si dividono in tre sotto-raccolte di cinque componimenti ciascuna. Al cuore di ogni sottogruppo si trovano i Sal 122; 127; 132. Se per l'autore è indubbio il collegamento tra i Sal 122 e 132, sia per posizione che per temi teologici (Gerusalemme e Tempio come luoghi della presenza di Dio), risulta invece più sfumato quello con il Sal 127, che insiste sul favore divino e la protezione ma accenna solo vagamente al tempio, mediante il riferimento al «co-

131/132-134, in queste si snoda un percorso che, pur rappresentando la situazione del postesilio, epoca di redazione dei salmi, ricalca l'idea del pellegrinaggio preesilico a Gerusalemme.

¹⁹ HOSSFELD – ZENGER, *Psalms*, III, 296; P. AUFFRET, *Là montent les tribus. Étude structurelle de la collection des Psaumes des Montées, d'Ex 15,1-18 et des rapports entre eux* (BZAW 235), Berlin 1999, 125-249; J.L. VESCO, *Le psautier de David traduit et commenté* (LeDiv 210), Paris 2006, 1169. Questi autori, con le dovute piccole divergenze, ritengono di dividere in tre parti la raccolta: Sal 120-124/125-129/120-134. Seppure Zenger noti che Sion e la presenza di Dio nel tempio costituiscono i temi che legano le tre parti e colga nel Sal 127 allusioni alla «casa» intesa come tempio, ritiene minore la sua centralità rispetto al Sal 122 e al Sal 132.

²⁰ R. MEYNET, *Le Psautier. Cinquième livre (Ps 107-150)*, Leuven 2017, 328-487. L'autore sulla base del metodo da lui ideato per l'analisi della retorica biblica, individua, mantenendo una struttura tripartita, il Sal 127 come il centro assoluto della raccolta: Sal 120-126/127/128-134.

²¹ Anche Labuschagne segue la divisione proposta da Meynet: C.J. LABUSCHAGNE, www.labuschagne.nl.

²² D.G. BARKER, «Voices for the Pilgrimage: A Study in the Psalms of Ascents», in *The Expository Time* 116(2005), 109-116.

²³ S. GILLINGHAM, «The Levitical Singers and the Editing of the Hebrew Psalter», in E. ZENGER (ed.), *The Composition of the Book of Psalms*, Leuven-Paris-Walpole, MA 2010, 95.

struire la casa». Questo collegamento tra i tre salmi, che Zenger intravede e nel suo commentario in parte esplicita, va a nostro parere rafforzato facendo notare che il Sal 127 è tutt'altro che sfumato, ma anzi rappresenta il centro strutturale e teologico della raccolta. Così i Sal 122; 127; 132 costituiscono l'ossatura portante degli ascensionali sui quali è possibile costruire la casa del messaggio teologico che i salmi offrono; in essi, come vedremo, si riscontrano interconnessioni e allusioni sia interne ai tre salmi che esterne al Salterio, le quali trovano in Salomone e nei capitoli che lo riguardano all'interno del Libro dei Re (1Re 2-11), in particolare in 1 Re 8, riferimenti precisi.

Allusioni a Salomone nel Sal 122

Nell'individuare le allusioni a Salomone nel Sal 122, ci soffermiamo per prima cosa su due notazioni di tipo stilistico, una riguardante la struttura del salmo, l'altra riguardante una specifica tecnica poetica.

Da una visione d'insieme del Sal 122 è possibile notare subito come tutto il componimento sia incluso nella duplice occorrenza dell'espressione «casa del Signore» (בית יהוה), che si trova al v. 1 e al v. 9, entrambe le volte in parallelo con il termine «Gerusalemme» (vv. 2.6). Al centro del salmo invece si trova, sempre in parallelo con «Gerusalemme» (v. 3), l'espressione «casa di Davide» (בית דוד). Già questo primo sguardo alla macrostruttura del salmo,²⁴ evidenzia come gli architravi del componimento giochino con il termine casa, legato ora al tempio, ora alla regalità e alla discendenza davidica, per mostrare come Gerusalemme costituisca e in qualche modo sintetizzi in se stessa tutte le istanze.

²⁴ Seguiamo la struttura proposta da: VAN DER LUGT, *Cantos and Strophes*, 356-361; A. HUNTER, *Psalms. Remembering Zion* (Old Testament Reading), London 1999, 99-101; J. LIMBURG, *Psalms* (WBC), Louisville, KY 2000, 426-428; HOSSFELD – ZENGER, *Psalms*, III, 2011, 332-343; L. ALONSO SCHÖKEL – C. CARNITI, *I Salmi (73-150)*, II, Roma 2007, 640-649; W. BRUEGGEMANN – W.H. BELLINGER, *Psalms* (NCBC), New York 2014, 528-530; BARBIERO – MAYYATTIL, «“Là rimangono troni di giustizia”», 309-312, questi autori concordano infatti nel dividere il salmo in tre parti: vv. 1-2/3-5/6-9. Diversamente si esprimono: M. DAHOOD, *Psalms: Introduction, Translation, and Notes III* (AncB), Garden City, NY 1966, 203-204, il quale divide il testo in tre stanze così distribuite: vv. 1-4a; 4b-5; 6-9, e MEYNET, *Le Psautier. Cinquième livre (Ps 107-150)*, 347-354. Per questi autori la parte centrale consisterebbe in una breve omelia effettuata dal salmista per esplicitare i motivi secondo i quali si è tenuti a compiere il pellegrinaggio a Gerusalemme, pellegrinaggio di cui si parla invece nella prima stanza; l'ultima stanza risulta essere una benedizione dell'orante su Gerusalemme. E.G. BRIGGS, *Critical and Exegetical Commentary on the Books of Psalms II* (ICC), Edinburgh 1960, 448-450, divide invece il testo in due strofe: vv. 1-5 e vv. 6-9.

Proprio questo legame tra la città, la vita civile (rappresentata dalla città ricostruita v. 3 e dai troni del giudizio v. 5) e la vita religiosa (rappresentata dal pellegrinaggio della lode delle tribù del Signore v. 4), introduce il lettore in un ambito di significazione determinato e rimanda a un immaginario di pace (vv. 6.7.8) e concordia (v. 8) civile e religiosa che storicamente solo sotto il regno di Salomone si è verificato.²⁵

Lo studio dei soggetti del salmo costituisce il secondo elemento stilistico su cui ci soffermiamo; possiamo notare infatti che l'alternanza tra singolare e plurale è tipica del Sal 122: l'io dell'orante si staglia all'inizio e alla fine, e si alterna al noi di un gruppo non esattamente identificato, che fa da sfondo. Questo particolare incedere ha fatto pensare al fenomeno poetico chiamato *complex antiphony* in cui una voce solista si alterna a una coralità di elementi.²⁶ Lo stesso è riscontrabile nel Sal 132,²⁷ ed entrambi richiamano l'alternanza tra singolare e plurale descritta nella scena di 1Re 8, in cui alle azioni del re Salomone fanno da controcanto quelle dei leviti, dei sacerdoti e dell'intero popolo. Dunque possiamo dire che da un punto di vista formale il Sal 122 ricorda (*complex antiphony*) e alluda (struttura generale del salmo) alla vicenda di 1Re 8 e in particolare alla figura di Salomone.

Per quanto riguarda invece i temi teologici che vengono esposti nel salmo, notiamo che primo fra tutti apre e accompagna l'orante per l'intero componimento il tema della gioia, la quale viene presentata come motivo del pellegrinaggio verso Gerusalemme; in effetti anche in Dt 12,4-7.11-14; 16-9-15; 26,1-11, la legislazione lega l'obbligo del pellegrinaggio annuale alla gioia. Mediante questo riferimento potremmo ipotizzare che la festa che giustifica l'arrivo dell'orante a Gerusalemme vada identificata con Sukkot, non solo perché già il Targum, attraverso la sovrascritta della raccolta, fa riferimento alla festa che celebra la

²⁵ Dobbiamo concordare tuttavia con HOSSFELD – ZENGER, *Psalms*, III, 298, che lo scenario descritto dai salmi ascensionali è tutt'altro che idilliaco, dato che corrobora una redazione postesilica della raccolta, ed evidenzia di contro tensioni sociali e politiche notevoli (basti pensare alla presenza dei nemici). Tuttavia il tema della pace è certo fortemente presente, tanto da ritenere che proprio un popolo che si trova in una situazione di conflitto, più fortemente desidera, pensa e immagina la pace, attingendo alle figure del passato che maggiormente l'hanno incarnata.

²⁶ N. AMZALLAG – M. AVREL, «Psalm 122 as the Song Performed at the Ceremony of Dedication of the City Wall of Jerusalem (Nehemiah 12,27-64)», in *SJOT* 30(2016), 44-64.

²⁷ La dinamica della *Complex Antiphony* per il Sal 132 è stata studiata da W.P. LEOW, «Changing One's Tune: Re-reading the Structure of Psalm 132 as Complex Antiphony», in *OTE* 32(2019), 32-57.

vittoria di Dio sul caos, ma anche perché il testo stesso del salmo pone particolare risalto al fatto che la città si presenti come una realtà egregiamente edificata e ordinata. Secondo E. Zenger proprio la designazione di Gerusalemme quale città,²⁸ farebbe pensare a essa come a un centro abitato opposto alla campagna, caratterizzato dalle mura, simbolo di sicurezza in contrasto con un mondo aperto e ostile.²⁹ Ma a ben guardare c'è di più, poiché tutto il salmo fin dal secondo versetto si dilunga in una minuziosa descrizione delle singole parti che costituiscono la città: le porte, le mura, i palazzi; essa è dipinta come ben fatta e unita insieme (v. 3),³⁰ un ordine che l'orante non si limita a descrivere ma in qualche modo celebra. Così, la funzione ordinatrice propria del tempio come casa della divinità, tipica della cultura del Vicino Oriente antico,³¹ è estesa all'intera città, giocando sulla polisemia dell'espressione «casa del Signore»: è tutta la città, in ogni sua parte, a costituirsi come luogo in cui abita Dio; ciò verrà detto chiaramente nel Sal 132, dove Sion è definita apertamente «luogo di riposo» del Signore (Sal 132,14) e in cui il tema della gioia è altrettanto presente (Sal 132,9.16). Tutti questi elementi letti insieme, si ritrovano in 1Re 8; in questo capitolo si narra la dedicazione del tempio appena costruito da Salomone: al v. 2 è detto che la celebrazione avviene in occasione della festa di Sukkot, mentre la gioia è la cifra di tutta la scena, come viene affermato proprio in chiusura al v. 66. Anche Mitchell³² individua un contatto esplicito tra il Sal 132 e il testo di 1Re 8, che noi estendiamo a motivo di quanto detto, al Sal 122: per l'autore la processione dell'arca

²⁸ ALONSO SCHÖKEL – CARNITI, *I Salmi*, II, 644-645. Gli autori mettono in luce come tutto il salmo giochi con l'etimologia popolare di Gerusalemme/città della pace. La parola עיר fungerebbe dunque da elemento strutturale del salmo, accentuando l'idea di protezione e fortezza insita nell'etimologia della parola.

²⁹ HOSSFELD – ZENGER, *Psalms*, III, 338-339.

³⁰ Molti commentatori antichi, si noti ad esempio M.I. GRUBER, *Rashi's Commentary on Psalms*, Leiden-Boston, MA 2004, ma anche L. NEMOY – S. LIEBERMAN – H.A. WOLFANS (edd.), *The Midrash on Psalms, XIII* (Yale Judaica Series), New Haven 1959, hanno infatti interpretato il dativo di vantaggio dell'espressione לה שהורה לך come l'allusione a una dimensione «altra» rispetto a quella meramente materiale, leggendo la particolarità dell'espressione come una dissonanza significativa del testo. Questa suggestione credo debba essere ripresa. Ciò si accorderebbe anche con la centralità del termine «pace» che nel salmo è ripetuto per tre volte ai vv. 6.7.8. e i termini come «tribù» v. 4, «legge» v. 4 e «troni» v. 5, elementi che chiaramente fanno riferimento a un'unità non strutturale ma sociale della città.

³¹ G. BARBIERO, *Il regno di JHWH e il suo Messia. Salmi scelti dal primo libro del Salterio* (Studia Biblica 4), Roma 2008, 272-273.

³² D.C. MITCHELL, *The Message of the Psalter. An Eschatological Programme in the Book of Psalms* (JSOT.S 252), Sheffield 1997, 108-127.

dentro il tempio descritta nel Sal 132 e in 1Re 8, sarebbe rivissuta nella processione dei leviti e dei sacerdoti nella liturgia della festa di Sukkot.

Un secondo tema che unisce il Sal 122 alla storia di Salomone narrata in 1Re, è quello a cui si allude al v. 5. In esso si nominano i «troni del giudizio» e «i troni della casa di Davide». È stato evidenziato dall'articolo di Barbiero – Mayyattil³³ l'uso del verbo ישב, che secondo gli autori ha una sfumatura mansiva: i troni della casa di Davide, ovvero la dinastia davidica, interrotta con l'esilio e descritta come in disgrazia nel Sal 89, continua a esistere in Gerusalemme («là permangono i seggi del giudizio») come desiderio e promessa da parte di Dio. Questa affermazione aprirebbe, più che a una figura regale concreta, a un'idea di regalità in senso lato che acquisterebbe coloriture messianiche.³⁴ Se a questa intuizione accostiamo il fatto che in 1Re 7,7³⁵ è propriamente Salomone a costruire il vestibolo del tempio dove si trovava il tribunale, e che sempre secondo il testo di 1Re, Salomone si staglia come giudice eminente e saggio, è possibile ipotizzare che questa figura regale, che permane come suggestione e aspirazione in Gerusalemme anche dopo l'esilio, trovi proprio nel re figlio di Davide un prototipo ideale a cui guardare.

Allusioni a Salomone nel Sal 127

La sovrascritta del Sal 127 è senza dubbio il punto di partenza del nostro argomentare in relazione alle allusioni salomoniche nella raccolta degli ascensionali. L'articolo di A. Coniglio e P. Bovina³⁶ ha messo in evidenza i riferimenti alla figura del re all'interno del Sal 127, proprio a partire della titolazione, mostrando come, lungi dall'essere un'aggiunta secondaria,³⁷ apra a una moltitudine di rimandi interte-

³³ BARBIERO – MAYYATTIL, «“Là rimangono troni di giustizia”», 312-319.

³⁴ Secondo MITCHELL, *The Message of the Psalter*, i salmi delle ascensioni si caratterizzano per essere la raccolta conclusiva di un percorso messianico all'interno dell'intero libro dei salmi. Essi descriverebbero l'ascesa delle nazioni verso Gerusalemme nella festa di Sukkot nell'era messianica. Ciò metterebbe a tema come anche l'idea del pellegrinaggio, esplicitata nel Sal 122 sia inerente e pienamente coerente con il contesto messianico. Anche la centralità di Gerusalemme, indiscutibilmente presente nel salmo, è in linea con la nuova idea regale: la città è il luogo che Dio sceglie come propria dimora, così come dichiarato nel Sal 132.

³⁵ LIMBURG, *Psalms*, 427, nota questo riferimento.

³⁶ CONIGLIO – BOVINA, «“Per Salomone” (Sal 127,1)», 61-99.

³⁷ BRIGGS, *A Critical and Exegetical Commentary*, 457-459; BRUEGGEMANN – BELLINGER, *Psalms*, 542, ritengono che il salmo sia stato legato alla figura di Salomone so-

stuali con 1Re 2–11. La conclusione a cui gli autori giungono non solo conferma la proficua applicazione del metodo intertestuale per l'esegesi del Salterio, ma fornisce alcune indicazioni per l'interpretazione del Sal 127, sulle quali ci sentiamo di fare alcune osservazioni. In primo luogo, considerando la struttura del salmo, notiamo che il componimento si divide in due stanze (vv. 1-2/3-5):³⁸ nelle parti esterne di entrambe (vv. 1.5) si trovano i riferimenti all'ambito cittadino, ovvero la *casa*, la *città*, e le *porte* della città, mentre nella parte centrale si concentrano i riferimenti all'ambito umano-familiare, ovvero l'*amato* e i *figli*, che rimandandosi a vicenda legano le due parti del salmo. Questa veloce visione d'insieme mostra come il componimento tenga uniti ambito sociale e ambito familiare, ma possiamo altresì notare che nella successione casa-città-amato-figli-porte della città, il primo elemento si trovi come fuori posto, rompendo il ritmo perfettamente chiasmico dei soggetti: città-amato-figli-porte della città. Questo elemento «fuori asse» accende l'attenzione del lettore e risveglia una serie di interconnessioni date proprio dall'espressione da cui traiamo il titolo del presente lavoro: «costruire una casa» (בֵּית בְּנָה v. 1). Questa locuzione si ritrova per ben 40 volte lungo il corso dei cc. 5–9 di 1Re, sempre in relazione alla costruzione del tempio da parte di Salomone; tuttavia in queste occorrenze il termine בֵּית a differenza del Sal 127,1, è sempre determinato mediante l'articolo; questo gap linguistico spinge a ricercare altrove un possibile riferimento che vada a costituire un ulteriore livello di significazione e colmare la lacuna linguistica. È nel testo di

lo in un secondo momento, quando cioè è stato inserito nella raccolta delle ascensioni e connesso con il tema del tempio; HOSSFELD – ZENGER, *Psalms*, III, 385-386, pensano che, data l'assenza da alcuni manoscritti della LXX, la dedicazione salomonica sia plausibilmente redazionale.

³⁸ A quanto consta, non ci sono voci discordanti su questo punto: le differenze che intercorrono tra i vv. 1-2 e i vv. 3-5 sono talmente evidenti che la pressoché totalità dei commentatori concordano nel dividere il salmo in queste due parti: DAHOOD, *Psalms III*, 222-223; A.A. ANDERSON, *The Book of Psalms* (NCB 2), Grand Rapids, MI 1977, 866; P.D. MILLER, «Psalm 127. The House that Yahweh Builds», in *JOT* 22(1982), 119-132; L.C. ALLEN, *Psalms 101-150* (WBC 21), Waco, TX 1983, 179-180; Ciò che invece sembra essere più discusso è se le parti debbano essere considerate come un'unità oppure no. A favore dell'unità del testo si veda E. ASSIS, «Psalm 127 and the Polemic of the Rebuilding of the Temple in the Post Exilic Period», in *ZAW* 121(2009), 256-272. Anche VAN DER LUGT, *Cantos and Strophes III*, 384-385, analizzando la struttura del salmo, ne sostiene l'unitarietà; HOSSFELD – ZENGER, *Psalm*, III, 383, ritengono invece plausibile e anche probabile che il salmo sia frutto dell'unione di diversi detti sapienziali, tuttavia è necessario considerarlo e prenderlo in esame come l'unità che oggi si mostra. Altri autori come KRAUS, *Psalmen II*, 2003; RAVASI, *Salmi III*, 1984 fanno riferimento, per sostenere l'unità del testo, a un parallelo che si trova in un inno sumero dedicato alla dea Nisaba.

2Sam 7, celebre capitolo della profezia di Natan a Davide, che per due volte si trova l'espressione «costruire una casa» (v. 5) e «fare una casa» (v. 11) senza l'articolo. In questo contesto è noto come il profeta giochi sulla pluralità di significati tra casa e casato, l'uno riferito al tempio e l'altro riferito alla discendenza. L'*incipit* del salmo lega dunque insieme il riferimento alla costruzione del tempio³⁹ da parte di Salomone, e la realizzazione della promessa della discendenza davidica che proprio in Salomone trova compimento. Notiamo anche che egualmente al Sal 122, anche nel 127, casa e città si trovano in posizione parallela, tanto che leggendo in modo sinottico questo e quello, il termine casa risulta rimandare ad almeno tre diverse realtà: la casa come discendenza, la casa come città e la casa come tempio; in tutti questi ambiti sono due i soggetti che emergono: Dio che gratuitamente dona all'uomo e la figura di Salomone che incarna e costruisce ognuna di queste case. Il rimando alla promessa di 2Sam 7, infatti, apre al tema della gratuità, che nel v. 2 del salmo è espresso mediante il riferimento al sonno e all'amato: il senso del lavoro dell'uomo sta per l'orante nel riconoscere la gratuità del dono divino in opposizione a coloro che inutilmente si affannano.⁴⁰ Proprio il riferimento all'amato è l'elemento che in modo più chiaro allude alla figura di Salomone: il termine ידד richiama senza ombra di dubbio il nome ידדיה che Natan impone al figlio di Davide e Betsabea in 2Sam 12,25.⁴¹ Nel salmo è l'amato ידד che costruisce la casa e custodisce la città, ma che contestualmente riconosce l'inutilità del suo lavoro se non si configura come espressione della relazione

³⁹ La motivazione principale per cui si può dire che la casa sia da identificare con il tempio, dipende in fin dei conti proprio dalla sovrascritta del salmo. La titolazione salomonica infatti, funge da chiave ermeneutica principale per l'intero componimento. Così ritiene B.T. GERMAN, «Contexts for Hearing: Reevaluating the Superscription of Psalm 127», in *JOT* 37(2012), 185-199.

⁴⁰ Che il tema centrale sia quello della relazione tra l'amato e Dio in funzione del lavoro e delle opere dell'uomo è messo in luce anche da T. BOOJI, «Psalm 127,2b: A Return to Martin Luther», in *Bib* 81(2000), 262-268, in cui si dice chiaramente che il versetto tratta il problema della fatica e il senso degli sforzi umani, e come al lavoro dell'uomo corrisponda la gratuità dell'agire di Dio. In questo senso sarebbero da rigettare le interpretazioni di M. Dahood, il quale sottolineerebbe piuttosto il tema della prosperità (proprio con questo termine traduce il sostantivo ebraico נשן), DAHOOD, *Psalm III*, 222-227, e quella di J.A. EMERTON, «The Meaning of šena in Psalm CXXVII 2», in *VT* 24(1974), 15-31, che traduce «onore» e intende il vocabolo in questione come derivante dall'ugaritico.

⁴¹ CONIGLIO – BOVINA, «“Per Salomone” (Sal 127,1)», 86; HOSSFELD – ZENGER, *Psalm*, III, 387-388. C.C. KEET, *A Study of the Psalms of Ascents. A critical and exegetical commentary upon Psalms CXX to CXXXIV*, London 1969, 56, fa notare che anche Israele è così chiamato in Sal 60,5; Ger 11,15; Dt 33,12.

d'amore con Dio. La parte conclusiva del salmo che evidenzia da una parte il vigore dell'amato ma dall'altra anche la capacità di risoluzione dei conflitti senza ricorrere alla forza, sembra richiamare l'opposizione tra Salomone e Davide, al quale è preclusa la costruzione del tempio a causa del troppo sangue versato in guerra, come è chiaramente detto in 1Cr 22,8. La figura di Salomone si staglia per contrasto con il padre, come quella di un re di pace, il quale compie le opere di costruzione e edificazione sociale e religiosa che sono tipiche di un periodo in cui la guerra è assente. La prima parte del salmo sembra così una sorta di riflessione di sapore sapienziale fatta da Salomone sulla vicenda della costruzione del tempio a partire dalla storia di Davide, quasi in opposizione a esso, contrapponendo la figura del vecchio re, uomo di guerra e condottiero militare, a quella del nuovo re, uomo di pace e di governo, la cui iniziativa giunge a buon fine.⁴² Siamo dunque di fronte alla rappresentazione poetica del passaggio dal re-guerriero al re di pace: se il v. 4 esalta la figura dell'uomo guerriero con arco e frecce, tanto che ci aspetteremmo una descrizione delle capacità belliche del prode nel respingere i nemici, il v. 5 cambia tono e introduce l'elemento delle porte, intese come luogo in cui si trova il foro del tribunale cittadino.⁴³ Come nel Sal 122 mediante il rimando ai «troni del giudizio», anche il Sal 127 allude alla funzione giudiziaria, attraverso, in questo caso, il rimando alle «porte» della città. Il passaggio dalla scena militare (l'uomo con la faretra piena di frecce che si appresta ad affrontare i nemici) alla scena giudiziaria (la discussione nelle porte della città), simboleggia il passaggio dinastico da Davide, uomo di guerra, a Salomone uomo di pace. Salomone è qui dipinto come colui che pur potendo risolvere militarmente i conflitti, vi rinuncia, preferendo alla guerra e alla violenza la giustizia, al campo di battaglia il foro del tribunale, alla forza il diritto. In tal senso anche il macarismo che chiude il salmo potrebbe essere pronunciato da Salomone e rivolto proprio a Davide,

⁴² La lettura qui formulata si discosta dall'interpretazione del salmo che danno A. Coniglio e P. Bovina, rovesciandone completamente la prospettiva. Per gli autori infatti il salmo è recitato dal vecchio re Davide ormai vicino alla morte, che ammonisce il figlio Salomone avvertendolo dei pericoli dell'idolatria. In questo caso sarebbe da ricercare nel comportamento non corretto di Salomone la causa della fine del regno dopo la morte dello stesso. CONIGLIO – BOVINA, «“Per Salomone” (Sal 127,1)», 83-91.

⁴³ D.J.A. CLINES. (ed.), *The Dictionary of Classical Hebrew 2*, Sheffield 2011, 392. Questo significato è suggerito dalla costruzione בבית che indica il parlare in un determinato luogo, prima ancora dell'idea del respingere i nemici, opzione che ben si sposa con il foro della giustizia collocato appunto dentro le porte della città. Si confronti ad esempio: Is 45,19; 1Re 13,25; Es 6,28; Sal 60,8; Sal 108,8.

intendendo se stesso come compimento di questa speranza; oppure si potrebbe interpretare come pronunciato da Salomone in relazione a se stesso, quale espressione di gioia di un uomo che ha realizzato quanto doveva e guarda l'opera e il frutto del suo agire in un'era di prosperità, sicurezza e diritto. Il salmo è in entrambi i casi una riflessione di Salomone sulle caratteristiche del buon re, un affresco del buon governo.⁴⁴ Il sovrano ideale risulta così essere il costruttore (v. 1bc), colui che sorveglia la città (v. 1de), amato da Dio (v. 2), che garantisce una successione dinastica (v. 3), che rinuncia alla guerra e garantisce la giustizia (v. 4-5), che riconosce che tutto ciò è dono di Dio e vano senza di Lui.⁴⁵ L'iniziale titolazione salomonica, in questa interpretazione, sarebbe dunque da intendersi come un'attribuzione di paternità del salmo e il ל si configurerebbe come un vero e proprio ל *auctoris*, non nel senso di una reale composizione ma come riferimento simbolico, nella finzione poetica, a un re che incarna un'aspettativa messianica rinnovata e modellata sulle sue caratteristiche.

Allusioni a Salomone nel Sal 132

All'interno della raccolta dei salmi ascensionali, il Sal 132 emerge per alcune caratteristiche che lo differenziano dagli altri, in particolare: lunghezza, lessico e menzione dell'arca.⁴⁶ Per queste ragioni alcuni commentatori, tra cui spicca Zenger,⁴⁷ ritengono che, scritto nel postesilio, il salmo fosse inizialmente usato nella liturgia del tempio e solo successivamente inserito nella raccolta degli ascensionali. Per l'autore sono tre gli elementi decisivi a sostegno di un differente *milieu* per il Sal 132: la presenza della forma piena del pronome relativo אשר, la mancanza della tipica figura retorica dell'anadiplosi, e la presenza del

⁴⁴ La specificità di questo salmo, il cui tono è di sapore sapienziale (si noti ad esempio l'uso del macarismo), è tenere insieme l'aspetto della preghiera con quello di una riflessione ponderata sulla vita dell'uomo e i doveri del re. Potremmo dire in questo caso che la sapienza si fa preghiera nella bocca di Salomone.

⁴⁵ HOSSFELD – ZENGER, *Psalms*, III, 394, ritengono che il compositore della raccolta delle ascensioni abbia voluto presentare il Sal 127 come una lezione «regale» per la vita pronunciata da Salomone. La nostra prospettiva concorda in parte.

⁴⁶ Per questi motivi il salmo è stato considerato da alcuni commentatori come postesilico, addirittura da collocarsi all'epoca della monarchia di Davide e Salomone: A. LAATO, «Psalm 132: A Case Study in Methodology», in *CBQ* 61(1999), 24-33; J.W. HILBERT, *Cultic Prophecy in the Psalms* (BZAW 352), Berlin 2015; T. BOOIJ, «Psalm 132: Zion's Well-being», in *Bib* 90(2009), 75-83.

⁴⁷ HOSSFELD – ZENGER, *Psalms*, III, 459-460.

tema della regalità che invece sarebbe assente nel resto degli ascensionali. Possiamo tentare di rispondere all'autore in primo luogo affermando di aver mostrato almeno per il Sal 122 e il Sal 127 che i riferimenti alla regalità e in particolare a Salomone sono presenti; in secondo luogo che la forma dell'anadiplosi è assente anche in altri salmi della raccolta, dove si preferisce la ripetizione (si veda proprio il Sal 127); e infine che nella raccolta sono presenti altri salmi in cui si trova la forma estesa del pronome relativo (ancora una volta si veda il Sal 127,5). Conseguentemente riteniamo invece di poter considerare il Sal 132 come il naturale *climax* di un percorso escatologico e messianico legato alla figura di Salomone all'interno della raccolta degli ascensionali.⁴⁸ Da un punto di vista strutturale, come abbiamo fatto notare in relazione al Sal 122, anche nel Sal 132 è presente il fenomeno della *Complex Antiphony*,⁴⁹ la scena che viene descritta all'interno del componimento presenta infatti l'alternanza tra scene in cui emerge come protagonista un singolo e scene corali. Ma per comprendere l'identità del locutore della prima parte del salmo (vv. 1-5), ovvero la voce solista, è necessario porre attenzione su alcuni elementi. Innanzitutto, benché il nome Davide compaia per quattro volte nel corpo del testo (vv. 1.10.11.17), non possiamo identificare con lui l'orante, se infatti Davide parlasse di se stesso non lo farebbe in terza persona, ma in prima. Piuttosto va notato che lungo il salmo alla figura di Davide non è associato sempre un tono del tutto positivo; emerge piuttosto un contrasto tra le azioni del re, che restano come incompiute, e ciò che invece i locutori del

⁴⁸ La lettura in chiave messianica del salmo è presentata in modo esaustivo dall'articolo di G. BARBIERO, «Psalm 132. A Prayer of Salomon», in *CBQ* 75(2013), 239-258. Egli enfatizza l'idea che la figura di Salomone, di cui parlerebbe il salmo, rappresenterebbe una prospettiva non più storica ma escatologica di compimento delle promesse di Dio legate non a una concreta figura di re ma all'amore del Signore per Gerusalemme. H.U. STEYMANS, «Le Psautier messianique. Une approche sémantique», in E. ZENGER (ed.), *The Composition of the Books of Psalms* (BETHL 238), Leuven 2010, ritiene, a partire dallo studio degli isotopi di alcuni salmi regali, che il Sal 132 abbia un carattere spiccatamente messianico e che il messianismo in questione vada nel senso di una teocrazia diretta di Dio. S. MOWINCKEL, *The Psalms in Israel's Worship*, Oxford 1962, 48, esclude invece in modo categorico una lettura messianica del presente salmo e di tutti salmi da lui catalogati come regali. Al contempo esclude anche l'idea di un'aspettativa concreta di restaurazione della monarchia: egli infatti ritiene che nel Sal 132 il re sia già presente, protagonista e interpreti la persona di Davide durante una festa in cui si celebrava la trasposizione dell'arca nel tempio. A.D. HENSLEY, *Covenant Relationships and the Editing of the Hebrew Psalter*, London 2018, 251-253, esclude l'idea di una teocrazia diretta enfatizzando invece l'aspettativa di una restaurazione monarchica centrata sull'idea di alleanza, in cui il re è prima di tutto il custode della legge.

⁴⁹ LEOW, «Changing One's Tune», 32-57.

salmo portano a termine, ovvero la traslazione dell'arca da Kiriath-Iearim, luogo a cui si allude mediante i riferimenti a Efrata e ai campi di Iaar (v. 6), fino all'interno del santuario (v. 7) e che rimanda a quanto narrato in 1Sam 7,1. Al v. 1 inoltre, l'espressione ל+זכר legata a Davide, può indicare retribuzione per un'azione, che può essere però sia positiva che negativa.⁵⁰ Fin dall'inizio dunque resta non del tutto esplicitato se il comportamento di Davide debba essere biasimato o premiato dal Signore, o se l'orante non stia chiedendo di retribuire Davide solo limitatamente alle sofferenze che ha patito.⁵¹ Il riferimento alla vicenda del trasporto dell'arca dell'alleanza narrato in 2Sam 6 appare abbastanza evidente, ma proprio in virtù di questo, il biasimo del Signore verso Davide sarebbe giustificato a motivo del timore del re e del conseguente permanere dell'arca in casa di Obed-Edom per tre mesi ritardandone il trasporto. Non solo, è interessante notare che ai vv. 3-4 il re Davide giura di non prendere sonno finché l'arca non sarà collocata nel santuario, un santuario che ancora non esiste e che sarà proprio Salomone a costruire. Il riferimento al sonno si trova, come abbiamo notato, anche nel Sal 127, dove l'amato (ידיד) dorme serenamente dopo aver adempiuto ai suoi compiti, identificati con la costruzione della casa ovvero, nel contesto del salmo, il tempio. Notiamo allora una certa opposizione tra quanto affermato nel Sal 127 sul sonno dell'amato e quanto invece giurato da Davide nel Sal 132: per il primo il riposo è segno della predilezione di Dio, per il secondo non può esserci sonno ristoratore. In questa opposizione si esplicita la differenza tra Davide e Salomone, proprio in favore di quest'ultimo. A sottolineare questa diversità interviene al v. 7 il coortativo del verbo בוא che indica una decisa risoluzione da parte del gruppo di cui fa parte l'orante, nel portare a compimento quanto iniziato ma non concluso da Davide. In questa prospettiva il locutore della parte solista del salmo sarebbe proprio Salomone,⁵² definito in 1Cr 22,9 «uomo di pace» (מנוחה) che con-

⁵⁰ HOSSFELD – ZENGER, *Psalm*, III, 455. Diversamente DAHOOD, *Psalms III*, 242-243. Egli traduce l'espressione considerando il ל come l'introduzione del vocativo. Il testo risulterebbe così: «Ricorda il Signore, oh Davide». Questa lettura è particolarmente interessante poiché pone l'accento sulla fragilità del re.

⁵¹ In questo caso את כל ענותו si potrebbe intendere come un accusativo di limitazione.

⁵² DAHOOD, *Psalms III*, 246; RAVASI, *Salmi III*, 679, ritengono che sia Davide il locutore del salmo, ipotesi esclusa da: BARBIERO, «Psalm 132: A Prayer of "Solomon"», 248; HOSSFELD – ZENGER, *Psalms*, III, 464; ALONSO SCHÖKEL – CARNITI, *I Salmi (73-150)*, II, 717; GOLDINGAY, *Psalms III* (Baker Commentary on the Old Testament Wisdom and Psalms), Ada, MI 2008, 551-552; BRIGGS, *A Critical and Exegetical Commentary*, 471.

duce l'arca finalmente nel luogo del suo riposo (מנוחה)⁵³ e lo fa secondo quanto descritto in 1Re 8. A sostegno di questa ipotesi troviamo sia il Targum che Rashi;⁵⁴ per entrambi l'identità dell'unto è Salomone. Il v. 9 aggiunge a quanto detto la descrizione degli effetti del permanere dell'arca nella dimora del Signore: giustizia e gioia, due temi che si ritrovano ampiamente anche nel Sal 122.⁵⁵ Nella seconda parte del salmo la prospettiva si allarga e passa dalla storia passata al presente (la scelta incondizionata di Sion da parte del Signore, v. 13), per aprirsi infine sul futuro (la benedizione e il perdurare della discendenza, vv. 15-18). Particolarmente interessante ai fini della nostra argomentazione è il v. 12 il cui testo riprende 1Re 8,25.⁵⁶ In questo passaggio Salomone cita il voto di Dio e lega la promessa della discendenza all'osservanza della legge. Tuttavia subito dopo, al v. 26, chiede che la promessa si adempia a motivo della costruzione del tempio da lui compiuta, senza più vincoli legati alla legge. La stessa dinamica si trova nel Sal 132 dove la promessa di Dio è prima legata al rispetto della legge (v. 12), ma poi vincolata solo alla libera scelta di Sion da parte del Signore (v. 13). C'è dunque una ripresa da parte del salmo della dinamica e dei temi presenti in 1Re 8, ma la differenza per cui al posto del tempio (1Re 8,26) si trova la città (Sal 132,13), si accorda con quanto emerso anche dall'analisi dei salmi precedenti, ovvero che Sion gioca un ruolo nuovo e fondamentale. Insieme al tema della città, i vv. 17-18 conferiscono un'impronta messianica al testo.⁵⁷ Il consacrato, la cui identità per G. Barbiero è senza dubbio la stessa del soggetto del v. 10, ovvero Salomone, perde progressivamente una precisa identificazione per subire un proces-

⁵³ ALONSO SCHÖKEL – CARNITI, *I Salmi (73-150)*, II, 712-713, mette in evidenza come il Sal 132 colleghi l'episodio di 2Sam 6 a 1Re 8.

⁵⁴ GRUBER, *Rashi's Commentary on Psalms*, 718.

⁵⁵ Il legame tra il Sal 132 e il Sal 122 è stato sottolineato da ALONSO SCHÖKEL – CARNITI, *I Salmi (73-150)*, II, 712-713, il quale fa notare che tra i salmi delle ascensioni solo questi due citano «casa di Davide» e «casa del Signore» e descrivono una salita verso Gerusalemme.

⁵⁶ A. LAATO, «Psalm 132 and the Development of the Jerusalemite/Israelite Royal Ideology», in *CBQ* 54(1992), 49-66, legge il riferimento a 1Re 8,25 come inserito in una antica idea ripresa dal Deuteronomista che attribuirebbe all'infedeltà di Salomone un restringimento della valenza della promessa di 2Sam 7 da tutto Israele alla sola città di Gerusalemme. Questa visione tuttavia legge 1Re 8,25 come isolato dal resto del testo.

⁵⁷ BARBIERO, «Psalm 132: A Prayer of "Solomon"», 255, fa notare come l'uso del verbo נצמ, accentuando l'idea di qualcosa di nuovo che inizia, confermi il senso di ripartenza dopo l'interruzione della dinastia davidica avvenuta con l'esilio, conferendo una forte coloritura messianica ai versetti. In Zc 6,12 il verbo è usato per indicare il Davide redivivo rappresentato da Zorobabele.

so di democratizzazione⁵⁸ in cui tutto il popolo nel suo complesso assume una coloritura messianica e diventa primo depositario delle promesse di Dio. Salomone allora, come re, costruttore del tempio, uomo di pace, che secondo il testo di 1Re 8 svolge anche compiti sacerdotali e che nel Sal 132 sono allusi dal simbolo della corona al v. 18, quale simbolo del sacerdozio come in Es 28, 36-38, risulta essere il modello messianico più appropriato per dare forma a questa nuova prospettiva.

Conclusione

L'analisi presentata nelle pagine precedenti ha confermato la presenza di legami intertestuali interni tra i Sal 122; 127 e 132 e, allo stesso tempo, ha messo in luce la possibilità che i tre testi alludano alla figura di Salomone, in particolare per come è presentata in 1Re 8. Questa serie di legami appoggia, a sua volta, l'ipotesi che i salmi ascensionali siano stati redatti in epoca postesilica e in ambiente gerosolomitano e che costituiscano, quindi, una sorta di «rilettura» di 1Re 8. Questo movimento di sviluppo è particolarmente visibile in alcune linee tematico-lessicali da noi evidenziate.

Il tema della «casa» che si trova ampiamente nel Sal 122 e nel Sal 127, è illuminato dai testi di 1Re 8 e 2Sm 7: dal reciproco confronto possiamo dire che il termine, che già nei due testi narrativi si riferiva con certezza al tempio e alla discendenza, acquisisce nei salmi un'ulteriore significazione, indicando la città di Gerusalemme. La centralità della città, che nel Sal 132 è scelta da Dio come luogo della sua permanenza, è però intrinsecamente legata alla presenza del tempio e alla discendenza davidica, elementi che permangono in Gerusalemme e costituiscono insieme le fondamenta di una rinnovata comunità credente. La figura regale che i testi dei tre salmi propongono e tratteggiano non è quella di Davide, di cui invece vengono sottolineati non sempre gli aspetti positivi, ma quella di Salomone, che emerge come esempio di buon go-

⁵⁸ La prospettiva è stata messa in luce da A. GRANT, *The King as Exemplar. The Function of the Deuteronomy's Kingship Law in the Shaping of the Book of Psalms*, Leiden-Boston, MA 2004, per la quale nel periodo postesilico l'idea della monarchia aveva lasciato il posto a una doppia linea di pensiero: da una parte vi era l'aspettativa messianica di un nuovo re in senso però non più propriamente storico, dall'altra si faceva strada un concetto di democratizzazione della figura regale. Solo a motivo di questa duplice interpretazione dei salmi regali presenti nel Salterio, essi continuavano a essere presenti e usati. Le promesse di Dio dunque non sarebbero più da leggere vincolate da, o dirette a un unico soggetto regale (che nel postesilio per altro non esisteva più), bensì a un intero popolo.

verno e riassume in sé le prerogative del re, amministrando la giustizia e promuovendo la pace, e di sacerdote, costruttore del tempio. Questa figura, il cui nome, come quello di Gerusalemme, allude e ricorda la parola pace, diviene il modello messianico a cui guardare in un'epoca di instabilità e dominio straniero, per ricostruire una casa in cui coloro che salgono a Gerusalemme possano vivere come fratelli e amici.

MARIA DILETTA RIGOLI

*Phd Studente alla Pontificia Università Gregoriana
mdrigoli85@gmail.com*

Parole chiave

Salmi ascensionali – Salterio – Salomone – Sal 122; 127; 132 – Intertestualità – 1 Re 8 – Regalità – Messianismo – Sion

Keywords

Songs of Ascents – Psalter – Solomon – Pss 122; 127; 132 – Intertextuality – 1King 8 – Kingship – Messianism – Zion

Sommario

I Sal 122; 127; 132 costituiscono i centri strutturali della raccolta così detta delle ascensioni. Attraverso un'analisi delle allusioni intertestuali interne alla raccolta ed esterne al Salterio, in particolare con riferimento al testo di 1Re 8, si analizzano i possibili rimandi alla figura di Salomone. Abbracciando l'idea di una redazione dei salmi ascensionali di epoca postesilica, il presente lavoro tende a mostrare come Salomone costituisca un modello regale-messianico adatto al particolare periodo storico, incarnando le aspirazioni di pace e concordia civile e religiosa del popolo. Allo stesso tempo, la figura di Salomone incarna le aspettative di un nuovo modello di monarchia e di una visione teologica fondata in Sion.

Summary

The Pss 122; 127 and 132 are structural centres of the so-called Psalms of Ascensions. Through an analysis of the intertextual allusions within the collection and outside the Psalter, in particular with reference to the text of 1 Kings 8, possible references to the figure of Solomon are analysed. On the basis of the hypothesis of a post-exilic redaction of the ascension psalms, the present work tends to show how Solomon constitutes a regal-messianic model suited to the particular historical period, embodying the people's aspirations for peace and civil and religious harmony. Moreover, the figure of Solomon fits the expectations of a new model of monarchy and a theological vision founded in Zion.